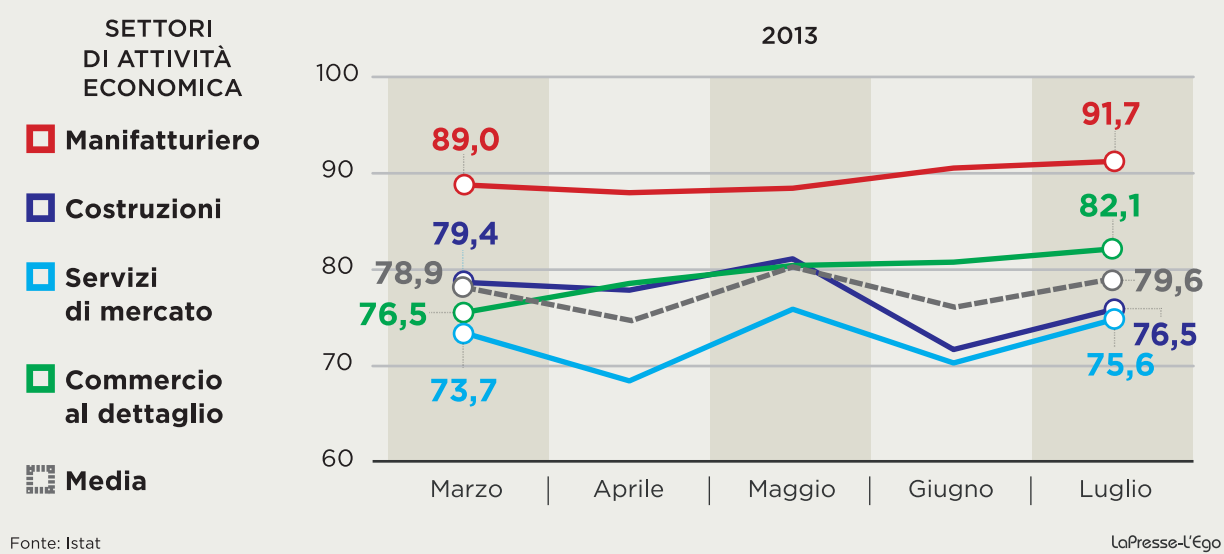


CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE



Le imprese hanno più fiducia: sarà vera ripresa?

● Istat conferma i segnali di miglioramento citati da Saccomanni ● Ma resta l'emergenza lavoro

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Fabrizio Saccomanni lo ripete da settimane: comincia a vedersi qualche segno positivo. Ieri lo ha confermato l'Istat, con l'indice di fiducia delle imprese che a luglio è salito di quasi 3 punti (a 76,4 a 79,6), con un miglioramento in tutti i comparti. A questo si affianca un recupero dell'attività industriale, che sempre a luglio segna un +0,2% rispetto a giugno (dati centro studi Confindustria). Notizie positive arrivano anche dal fronte delle retribuzioni contrattuali, aumentate a giugno - afferma sempre l'Istituto di statistica - dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,5% nei confronti di giugno 2012. Insomma, tre segni + all'inizio dell'estate. Eppure la disoccupazione continua a crescere a ritmi sostenuti, come rivela il direttore Istat Anna Laura Sabbadini. Quello del lavoro è il punto più drammatico di questa trama di luci e ombre. Che servano ancora parecchi miliardi per gli ammortizzatori sociali è indubbio. Non a caso proprio ieri la Cgil è tornata a chiedere uno stanziamento di un miliardo e mezzo per la cig in deroga.

Questo mosaico di segnali è il chiaro-scuro del ciclo, che quando starebbe per virare presenta contemporaneamente due facce diverse? Insomma,

siamo alla svolta? O siamo solo a un rallentamento casuale di una discesa agli inferi ancora dolorosa? In questo momento nessuno scommetterebbe né sull'una né sull'altra ipotesi.

Il fatto è che il crinale è strettissimo: basta che la speculazione torni a colpire per mettere un'ipoteca pesante sulla ripresa. Ieri il differenziale tra i Btp e il Bund tedesco è risalito a quota 280, sull'onda dell'incertezza rispetto alla sentenza Mediaset attesa a partire da oggi. L'asta dei Bot semestrali di ieri è andata bene, ed ha registrato rendimenti a 0,799%, in calo dall'1,052% dell'asta di un mese fa, e registrando un minimo da maggio scorso. La performance dei titoli a breve del debito pubblico italiano ha contribuito ad abbassare per qualche ora il differenziale con le emissioni tedesche. Parallelamente il tasso sui titoli a 10 anni italiani, che in mattinata era salito al 4,45%, a metà seduta quotava 4,37% da 4,41 dell'ultima chiusura. Il Tesoro continua a tenere sotto controllo lo stock di debito. Oggi gli occhi sono

...

La Cgil chiede impegni immediati per finanziare la cassa integrazione quest'anno e nel 2014

puntati sull'offerta di 2-3 miliardi per la riapertura dell'asta dei Btp con scadenza giugno 2018 e altri 3-3,75 miliardi del nuovo Btp decennale (scadenza marzo 2024) con cedola invariata rispetto al precedente 4,50%.

Tornando all'economia reale, l'Istat fa sapere che il miglioramento di luglio si è registrato sia nelle imprese manifatturiere che in quelle di costruzione, nel commercio al dettaglio e nei servizi di mercato. Più nel dettaglio migliorano i giudizi delle imprese sugli ordini e le attese di produzione (da -39 a -37 e da -2 a 0, i rispettivi saldi). Migliorano sia i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione (nel settore dell'edilizia) sia le attese sull'occupazione (i saldi aumentano da -56 a -52 e da -27 a -20, rispettivamente). Il dato delle imprese dei servizi di mercato sale da 70,7 di giugno a 75,6. Migliorano anche le attese sull'andamento generale dell'economia italiana.

COMMERCIO E CONSUMI

Nel commercio al dettaglio, l'indice sale di un punto, ma il risultato è la media di due opposte tendenze. Mentre diminuisce nella grande distribuzione di ben 7 punti (da 80,0 a 73,0) e aumenta nella distribuzione tradizionale (da 84,7 a 90,8). Per quanto riguarda le retribuzioni contrattuali a giugno, prosegue l'Istat, si è registrato un incremento tendenziale del 2,1% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione.

I settori che hanno presentato gli incrementi tendenziali maggiori sono: alimentari bevande e tabacco (4,4%); agricoltura (3,1%); pubblici esercizi e alberghi (2,9%). Molti lavoratori tuttavia restano in attesa di rinnovi contrattuali. Complessivamente sono più della metà. Alla fine di giugno la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 52,1% nel totale dell'economia e del 38,1% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 25,2 mesi per l'insieme dei dipendenti e di 12,3 mesi per quelli del settore privato. Si fa sentire la scure che si è abbattuta sui pubblici.

Delrio: i sindaci vanno ascoltati

● Il ministro: un incontro a breve con l'Anci
● Sul tavolo 700 milioni di mancate entrate

GIULIA PILLA
ROMA

«Che nessun Comune approvi i bilanci e ci commissariino tutti». Attilio Fontana, presidente Anci Lombardia, lancia così l'ultima sfida al potere centrale: niente bilanci degli enti locali. «È una scelta che spetta all'Anci nel suo complesso, ma il presidente Fassino mi sembra determinato quanto me», dichiara il sindaco di Varese al termine di una riunione a Palazzo Marino con il presidente Anci. La pressione è talmente forte che a fine giornata il ministro Graziano Delrio annuncia la prossima

convocazione di un tavolo a Palazzo Chigi. Da risolvere la questione sollevata da Fassino la scorsa settimana sui 700 milioni di gettito che lo Stato si attendeva dall'Imu e che non sono arrivati. Di fronte all'intenzione di prelevarli dai bilanci dei Comuni, a cui peraltro si è chiesto un contributo aggiuntivo di 500 milioni al taglio di 2 miliardi già deciso da mesi, è scattata la protesta dei sindaci. I quali, oltre tutto, aspettano ancora di conoscere come finirà la vicenda Imu prima casa di quest'anno. Chiudere i bilanci in queste condizioni è davvero complicato.

«Oggi (ieri, ndr) ho parlato con il mi-

nistro dell'Economia del 700 milioni di nuovi aggravati per i Comuni - ha dichiarato Delrio - e credo che il ministero troverà la soluzione nelle prossime 48 ore. È un allarme giustificato, ma credo che rientrerà presto». Il ministro - tra l'altro ex presidente Anci - riconosce che le buone ragioni dei sindaci vanno certamente ascoltate.

Intanto però dai Comuni continua a partire un fuoco di fila sull'esecutivo. «A Roma, ad esempio, abbiamo concrete difficoltà a garantire servizi fondamentali - ha dichiarato ieri Ignazio Marino - come l'assistenza domiciliare alle persone non autosufficienti e a quelle con malattie molto gravi. Ridurre ulteriormente le risorse destinate agli enti locali sarebbe come togliere l'ossigeno a un paziente già in rianimazione con conseguenze molto gravi».

PREMIO UNITÀ

Riscoprire il baratto su internet per battere l'economia di carta

Settima tappa del «viaggio» dell'Unità tra le start up nate in tempo di crisi. Il premio del nostro giornale vuole essere un riconoscimento a chi affronta le difficoltà, a chi combatte per reagire alle avversità, a chi usa la creatività anche per

creare nuove opportunità. Il lavoro è una delle componenti che varrà per guadagnare punti, ma anche la conoscenza, lo studio, la ricerca. Il premio sarà consegnato alla Festa democratica di Genova la prima settimana di settembre.

ANTONIO TROISE

● E' NATA IN TEMPO DI CRISI. E, FORSE, NON POTEVA ESSERE

ALTRIMENTI: la start-up di Antonio Leone, 47 anni, napoletano, e di sua moglie, Francesca Scarpetta, sembra fatta apposta per navigare nelle acque della recessione. Come? Rilanciando il baratto, un vero e proprio antidoto contro quell'economia di carta crollata quattro anni fa. La coppia di imprenditori ha fatto tesoro di quella lezione e, nell'ottobre del 2011, hanno lanciato la piattaforma "Cambiomerci.com".

Qui, le imprese, una volta registrate e pagato un ticket di ingresso, possono mettere sul mercato i prodotti rimasti in magazzino (anche a causa della crisi) per acquistarne altri senza spendere un euro. Merce contro merce. I due imprenditori trattengono, per ogni scambio, una percentuale che si attesta sul 5% per ogni scambio realizzato. L'idea è piaciuta tanto che, nel giro di pochi mesi, nel network del baratto creato dalla coppia di imprenditori partenopei, sono già confluite 350 imprese che, ogni settimana, fanno girare transazioni per circa 50mila euro con un giro di affari annuo che si attesterà sui 2,5 milioni. Ma Leone, che è l'amministratore

...

Una start up creata da una coppia di Napoli che oggi conta su una rete di 350 imprese

delegato della start-up da un po' di tempo va su e giù fra Italia e Stati Uniti, facendo la spola fra San Francisco e Los Angeles. Viaggi d'affari perché, nella sua borsa, c'è un progetto ancora più ambizioso: creare negli Usa una "E-bay del baratto".

L'operazione dovrebbe partire entro la fine dell'anno ma l'idea è piaciuta a più di un fondo di venture capital e potrebbe, effettivamente, rappresentare un vero e proprio capovolgimento dei ruoli, dal momento che questa volta sono gli italiani a tentare di conquistare uno spazio di mercato in un territorio, quello di Internet, che da sempre è dominato dagli americani. La nuova piattaforma si chiamerà Goodschange.com e prevede un investimento di circa 3,5 milioni di dollari.

«Abbiamo semplicemente intercettato una richiesta del mercato e gli americani hanno fiutato subito l'affare», racconta Antonio Leone che, a settembre, spiegherà il suo progetto agli studenti della Ucla a Los Angeles. A differenza del sito Cambiomerci.com partito due anni fa, questa volta la platea degli utenti sarà allargata a tutti i consumatori. Ma, attenzione, non si scambieranno oggetti usati.

CAMBIO MERCI



● PAGELLA

Innovazione tecnica:	66/100
Innovazione organizzativa:	70/100
Occupazione qualificata:	71/100

Per questo già esistono siti ad hoc. Chi si iscriverà su Goodschange.com venderà essenzialmente servizi. In cambio riceveranno una moneta complementare, il Goosy, con il quale potranno acquistare le merci messe a disposizione dalle aziende. Queste, a loro volta, con i crediti incassati, potranno rivolgersi agli altri fornitori presenti in rete, innescando così un vero e proprio circolo degli affari. I vantaggi sono evidenti: gli utenti possono acquistare merci vendendo attività, dai servizi di traduzione al marketing on line, raggiungendo nuovi mercati. Le aziende, possono alleggerire le scorte di magazzino ottenendo crediti per acquistare prodotti utili senza ricorrere alla liquidità, sempre molto ridotta in tempo di crisi. La società, questa volta, sarà negli Stati Uniti. Ma l'occupazione (si prevede l'assunzione di un centinaio di persone) sarà tutta concentrata a Napoli. «Non è solo una questione di campanilismo - spiega Leone - ma sono convinto che qui esistono una professionalità e una capacità creativa che è davvero difficile trovare in altri Paesi».

L'esperienza di "Cambiomerci.com", del resto, è stata significativa. In poco più di un anno di attività l'organico è cresciuto fino ad attestarsi sulle 20 unità. Il 30% del personale è laureato. Ma, nella squadra ci sono anche giovani specializzati nel trader e nel marketing on line, un settore fortemente in crescita. L'investimento iniziale si è attestato sui 200mila euro ma oggi l'azienda vale almeno dieci volte di più.

Nel board, nel frattempo, sono entrati Massimo Cortucci Advisor finanziario e il direttore del marketing, Giuseppe Gargiulo. L'obiettivo è di far lievitare il numero delle imprese da 350 a 600 entro la fine dell'anno. Due le sedi già operative, a Napoli e Milano. Ma nei prossimi mesi dovrebbero aprire altre due: Lazio e Toscana.

La giuria è formata da: Marcello Messori, Luigi Nicolais, Giulio Sapelli, Gianfranco Viesti